

Fiori d'Italia.

Non è più la dolce Corchia, colle auree dorate, col languidi tramonti di viola, con le tinte smaglianti del suo mare e l'azzurro terso del cielo... Non è Corchia con il verde pallido degli uliveti e il profumo dei giardini deliziosi di fresco e di rose... è Patrasso, la città ricca e operosa, con i cento fumalotti delle sue fabbriche che al mattino lacerano l'aria cogli stridi prolungati delle loro sirene, e lanciano su, verso il cielo, poche volte limpido e puro, pennacchi di fumo grigiastro; è Patrasso, con la vecchia, massiccia e sgraziata fortezza, che pare sorvegli dall'alto e guardi, ora, corrucciata ma impotente, il porto deserto, dove più non s'inerociano piroscafi e velieri, e dove più non risuona la voce dell'attività e del lavoro... E Patrasso, se da un lato mi allontana, ancora, figlia e miglia, dalla mia dolce terra nativa, mi la richiama ad ogni istante, con fiocchi di treni, scampanelli di trams elettrici, fragore d'autocarri; con simmetria di strade, teorie di porticati, vastità di piazze, lusso di magazzini armati di edifici...

Ma siamo veramente all'estero, e lontani, troppo lontani, in questi tristi momenti, dalla nostra patria. A Corchia, insieme con le memorie storiche dell'antica dominazione veneta, richiamate in qualche avanzo di monumento, obliato quasi all'ombra d'una piazzetta, sul frontone d'una casa, incastonato su qualche muro di roccia, è pur rimasta una qualche fleonoma della magica Venezia, e il languore molle del suo dialetto, che fiorisce ancora, in certi angoli remoti, e si conserva fresco e puro, come una dolce polta d'acqua montana, — non cancellato dalla dominazione inglese, non sopraffatto con la presa di possesso della nazione greca... Qui, a Patrasso invece, siamo in pieno ellenismo, nella lingua, nei costumi, nella religione. A Corchia, sopra tremila circa di abitanti italiani, e tremila cinquecento cattolici, quattro sono le chiese del nostro culto; a Patrasso, settemila italiani (si può ben dire tutti cattolici e senza contare quindi i cattolici di altre diverse nazioni) hanno un'unica chiesa, ed angusta, anche quella; e, mentre nell'isola fuor di città, fra le colline e il mare ride, col suo verde e coi suoi fiori, il camposanto cattolico, è appena se qui — nel cimitero greco, dei monumenti d'un gusto fatticcio e barocco, più che artistico ed aggraziato, è appena, dico, se qui è riservato un piccolo, umile posto a chi venne, lontano dalla patria, a cercare un po' di fortuna, un po' di pace, un po' d'oblio.

La colonia, composta per la maggior parte di pescatori è tranquilla, lavoratrice ma indigente, e ora, che vi scrivo, trovasi in una condizione infelicitissima, tanto che è già cominciato l'esodo suo verso la madre patria. Mi avevano detto, ancora prima che giungessi a Patrasso, come vi fosse anche una piccola scuola di Suore d'Ivrea, dedicate completamente e volontariamente, parte all'esclusiva educazione dei bambini italiani, parte alla diffusione della nostra lingua... Suore italiane, in terra straniera? Questo pensiero mitigava, d'una qualche dolcezza, lo strappo d'una nuova separazione. Oh! è vista qualche anno in un collegio di suore, non può sottrarsi mai più, si fascino che esercita, con il richiamo di mille tenui memorie, la visione di un monastero, d'una piccola chiesa raccolta, e la discreta ombra d'un lungo portico, dove appare e scompare improvvisamente, silenziosa e fagace, la forma bruna di una monaca dal candido soggolo, dal tintinnio della corona appesa alla cintura... e quel parlare mite, calmo, sommesso, quel parlare che par sempre rivolto ai malati o ai bambini.

Lo vedevo già, nell'immaginazione il piccolo monastero italiano, trapiantato in terra straniera... e lo trovai così: un giardino fiorito di rose e d'aranci, dove uno zampillo mormora, nel silenzio la sua eterna semplice canzone... un porticato bianco, una luce dolce, quasi mistica, diffusa tut-

l'intorno... talora un passo rapido, come un frullo d'all, e appena, appena qualche voce di richiamo, che cade grave e sonora nel tranquillo raccoglimento... una voce di richiamo o una frase della nostra lingua, conservata purissima, come l'amore della patria, nel tempo e nella lontananza... Qual avevo sognato di trovare il piccolo gruppo di suore che dovevano rammentarmi, tanto al vivo, quella del mio antico buon collegio... il piccolo gruppo di suore, così, come me, che, rinunciando anche all'ultimo affetto e compiendo anche l'ultimo distacco, quello della patria, se ne allontanarono, per servirvi modestamente, ma indefessamente nell'ombra, a mantenere, a diffondere la sua lingua, i suoi costumi, la sua religione, le sue tradizioni di gentilezza, di onestà, di lavoro.

E' veramente mirabile l'opera che esse compiono qui, come in altre città d'oriente e la patria tutta, e il governo, in speciale modo debbono riconoscerlo ed esser loro riconoscenti. Bisogna vedere come funzionano queste loro scuole, frequentate ordinariamente da cinquecento alunni circa, dei quali da per sé solo ben duecento ne assorbe l'Asilo. L'educando è diviso in tre sezioni: l'asilo, una scuola femminile gratuita, per le italiane, una mista, a pagamento, frequentata in gran parte da s'ignorine greche, che trovano la convenienza di apprendere, oltre alla nostra, la loro lingua e la lingua francese.

Sono vere scuole modello: questa è l'impressione che mi hanno data, non tanto per la signorilità dei locali, quanto per la serietà, l'ordine, l'atteggiamento, ma soprattutto per la coltura, l'attività, l'operosità delle suore, che alternano la mistica pietà della preghiera, colla sana e seconda poesia del lavoro. Si capisce che il perfetto funzionamento, è dovuto in gran parte alla competenza all'assistenza, alla vigilanza della Direttrice e Superiora Suor Maria Barbero, retta, forte ed energica, tempra di donna piemontese, che da vent'anni è l'anima della comunità e regge e guida queste sue scuole con fede, con amore, con accorgimento incomparabile.

Per carità, nessuna indiscrezione! — mi disse, quando io le esprimei il desiderio di far conoscere in Italia, il tranquillo angolo, dov'ella con le sue compagne, compie serenamente e modestamente un'opera così alta e così civile a beneficio della patria.

Nessuna indiscrezione? ma è giusto è doveroso che la patria ricordi questo silenziose e indefesse propagatrici della sua coltura...

Nessun nome, forse...? ma poi che vale un nome, il nome d'una piccola suora, che ha posto tra il suo passato e l'oggi tanta lontananza di tempo e di spazio. Che può dire oggi il nome di Suor Maria Barbero, che venne qui ad aprire l'istituto, e gli ha dedicato gli anni più belli della sua vita? e quello di Suor Fiorenza Lancellotti, la soave creatura, che da vent'anni diffonde la sua bontà illuminata, sulle figlie dei nostri emigrati? e di Suor Alessandra Longo, altra operosa insegnante, che ricorda, nella dolcezza grave dei modi, il tipo perfetto della signora italiana; e quello di Suor Modesta Evangelista, che da vent'anni educa con impareggiabile pazienza i fiori del suo giardino infantile?... quale personalità individuale possono aver esse, ancora, queste nostre umili ma coraggiose veterane delle scuole d'Italia all'estero, quale personalità, che non sia fusa in quella comune del pio sodalizio, cui sono aggregate, e che ha per simbolo: fede, carità e lavoro?

Rinunciarono ad ogni gioia della vita, si cellularono volontariamente da esse, facendo anche il sacrificio del loro nome e non per dedicare i loro giorni soltanto alla contemplazione ed al misticismo, no: ma per riapparire nella società con una missione di una incomparabile utilità per le altre creature: tra il bene, per il bene, dare un po' d'amore, al diseredato

d'amore, consolare con la parola e con l'opera pia e assidua quelli che soffrono.

Oh! mai, mai come qui, in terra straniera, la missione della religione mi parve, in queste piccole e dolci, ma costanti e tenaci suore d'Ivrea, più nobile, più poetica, più feconda di civiltà e di bene!.

Abbiamo un bell'asilo infantile — mi disse un giorno la Superiora, vedendo che io mi interessavo alle loro scuole. Riuscii a strapparle il permesso di visitarlo: lo avevo veduto all'esterno: un fabbricato massiccio, posto quasi fuor di città, e mi ero fermata più volte ad ascoltare la eco d'una canzone italiana, che mi aveva colpita e commossa.

Oggi ci sono andata, finalmente, con un sole magalico, dopo due mesi di nebbia e di pioggia.

Che sorriso di sole... Peccato quasi, che il sole rida così bello e gaio quando i bimbi sono tristi, pallidi, maclenti affamati...

A ciò pensavo, mentre strada facendo, m'informavano sulla fondazione di quest'asilo, sul suo funzionamento, sul beneficio morale e materiale che ha sparso e sparge fra le famiglie della colonia. Fino all'anno scorso, i bambini venivano ben più contenti a scuola, sapevano di trovarci, a mezzogiorno, la buona scodella di minestrina fumante: oggi la cucina squallida e deserta non funziona più e nell'ora della refezione essi tolgono del panierino o dal povero involto, uno scarso pezzetto di pane nero e raffermo (quando hanno ancora la fortuna di averlo) o due fichi, — qualche oliva — poche fave... cibo che dovrà loro bastare per tutta la giornata... E pensare che nei tempi normali soltanto per la minestrina l'asilo consumava mensilmente più di 1200 oche! Ma la minestrina ed il pane bianco da più di quattro mesi a Patrasso non si vede più! E' impossibile soffermarsi senza un rivedo di sgomento e di pena sul pensiero che questa povera infanzia vada morendo lentamente di fame.

Entriamo nell'edificio, veramente bellissimo — perché perdermi a descriverlo? Cominciamo dalla vasta sala d'ingresso, austera direi quasi imponente, e nella quale vengono a comunicare, tutte le aule e il refettorio, l'occhio spazia dovunque, appagato in una festa di luce, di candore, di armonia. Così le aule: sono una più bella dell'altra... Quale spettacolo commovente e gentile presentano, allo schiudersi di ogni porta quelle tre file di banchi, dove gravi e compresi i bambini, dall'uniforme turchino col collare bianco, ascoltano l'amorosa parola dell'insegnante... E ve ne sono tanti, di questi nostri piccoli fratellini!.

Eppure — mi osservano le suore — ne mancano tanti, tanti!.

Visitiamo di sfuggita i più piccoli: ma l'occhio si ritira subito, con pietà, di fronte al quadro vivo d'una infanzia male nutrita e sofferente! Credo nessuna colonia italiana, in terra greca, vera ora in condizioni più disastrose e dolorose, di questa povera, mite e tranquilla colonia di Patrasso.

Sono quattro mesi che si mangia poco, male, ed in certi giorni, si digiuna completamente, quasi anche noi, che, o poco, o molto, dal cibo passiamo procurarcene... Immaginare famiglie d'otto, dieci individui, per le quali il principale nutrimento era il pane; ed ora il pane si distribuisce appena due, tre volte per settimana... E quale pane mio Dio! bisogna avere un grande coraggio a portarlo alle labbra... E tirano innanzi... e si tira tutti innanzi, con qualche legume, qualche po' di riso e dell'erba bollita!.

La sezione media presenta un aspetto migliore, si vedono ancora faccine rosse, occhietti ridenti. Un canto si spande nell'aula: è una preghiera, la mattina giunte e gli sguardi rivolti a Dio... e poi Dio ascoltare quella innocente fervida preghiera!.

Passiamo nella sezione dei più grandicelli... che lieta sorpresa! che palpiti di tenerezza... dalle finestre spalancate entra gaio e festoso il raggio del sole; un fascio di rose alita il suo odore profumo, davanti un quadro della Vergine. Non dimenticherò mai l'impressione di quelle lunghe file di banchi, al completo, di quelle

personoline diritte composte, in una disciplina mirabile, di quelle teste bionde, bruno, allineate in un'armonia perfetta — Qual'è dunque la fata che colla magia d'una parola serena, piano persuasiva, ha compiuto tanto miracolo?... No ho visitati, asili d'infanzia ma rare volte, forse mai, essi m'hanno dato, come questo, l'idea d'un insieme così rispondente alla idealità di questa delata istituzione, e all'alto suo fine educativo.

Un canto, una poesia, un vivace dialogo, poi un nuovo canto, che s'leva fortissimo, che si attenua lieve, che s'effonde nell'aula, che esce, che sale verso il cielo, per unirsi al canto degli uccelli che si proiettano con rapido volo e con trilli giocondi, nell'aere mite e luminoso... Si diffonderà esso lontano, quel canto? Sono i bimbi d'Italia che invocano la Patria, troppo assorta, troppo lontana in questo momento di affermazione del proprio diritto e della propria forza... e sento il cuore e gli occhi pieni di pianto! Poetole semplici e graziose, complimenti gentili recati con garbo che seduce, poi ancora un canto patriottico, accompagnato da un gioco e da un intraccio di fiori, così da riprodurre la bandiera italiana. E quando i bambini seggono, rosei e animati, ma un po' stanchi, e rimangono lì, in un raccoglimento, in un silenzio che stupiscono, io chiedo di baciarne uno, non potendo serrarmeli tutti sul cuore; e quanti, quanti allora, si precipitano per il premio d'un bacio! Non tutti, però... Vè chi, per timidezza, arrossisce e china il capo... ricordo un monelluccio del primo banco... muove anche lui dapprima, cogli altri... si ferma a mezza strada, riflette un poco... torna indietro... tutto esultante... trova forse che non ne vale la pena... e... pazienza; rinuncia all'onore... Lo incontro poi nel refettorio.

Lo incontro poi nel refettorio. È una buona giornata, oggi, per lui — dice la maestra ridendo — guardi guardi! Vedo infatti che scava misteriosamente nel panierino e trae poi, con aria trionfante un pezzo di pane e due fichi.

Lo avevo capito dal buon umore della giornata — aggiunge la brava Suor Modesta... — bisogna vedere il suo viso, quando sa che nel panierino troverà soltanto un pezzo di pane!

Dopo una visita alla prima classe, che per ogni riguardo è un seguito degno dell'ultima classe infante; passiamo alle cucine e alle dispense.

La superiora m'aveva già detto, e con dolore, come fino a poco tempo fa, cioè fino a quando si poteva trovare qualche cosa, le dispense fossero sempre state piene d'ogni ben di Dio: pasta, legumi, riso... e or sono vuote e i fornelli che non borbottano più allegramente, danno un'impresione di squallore e di tristezza. Risaliamo al refettorio: i bambini sono già disposti intorno alle tavole e levano la povera scarsa merendina: giro l'occhio intorno: non c'è brio, non c'è vivacità, i movimenti sono misurati, stanchi, gravi. Non sembrano più gli stessi bambini, che poco prima cantavano, giucavano, sotto il comando suggestivo delle maestre... davanti al richiamo brusco della vita che si apre già troppo triste, per loro, palano vecchietti compresi di amara e dolorosa filosofia. Vedo una piccola, seduta in disparte, sopra un banco: ha il volto livido e volge intorno due occhi smarriti, senza espressione.

Non mangia? — chiedo.

E che può mangiare? l'hanno alzata oggi dal letto, dopo molti giorni di malattia e l'hanno portata qui, per non lasciarla al freddo e sola... suo padre, sua madre sono in prigione non ha che una sorellina, la quale l'ha assistita durante il male — difatti la piccola infermiere si avvicina alla sorella, e l'accarezza in silenzio. La malatina si commuove, grosse lacrime si formano nel cavo dei suoi occhi e scendono giù, ininterrotte sul povero visetto smunto... Allora ho visto ciò che più m'ha commosso, ciò che mi ha fatto bene al cuore come una cosa grande e gentile (Dicono che il padre soltanto, ed appunto in virtù della sua maternità che le dona quasi una seconda infanzia, nell'infanzia delle sue creature, sappia e possa comprendere la patetica infantile nelle sue tendenze, nei suoi affetti negli istinti istinti o precoci; comprenderla, compilarla consolatoria...) ho veduto una

piccola suora, una bambina quasi, anche lei chinata sul povero esserino diseredato, carezzarlo con amore tenergelli le lacrime col suo fazzoletto, e susurrargli piano, piano infinite parole, con una voce piena di tenerezza. Quando rialzò il volto pallido, fine, delicato mi accorsi che piangeva...

Mio Dio, ma perché debbono dunque soffrire i bambini, se nulla hanno fatto di male, se sono ciò che esalta di più bello, di più puro, di più gentile?

A questo penso e abbraccio collo sguardo, per l'ultima volta, la visione che non mi ha rallegrata — oh! no — come rallegra sempre la visione del bimbi e dei fiori.

Signora... addio!.

Arrivederci bimbi... arrivederci!.

Dove?...

Oh! in Italia, e tutti e al più presto, è il migliore augurio che io possa farvi, che possiamo, anzi, farci scambievolmente, nelle penose condizioni in cui ci troviamo. — Arrivederci, sotto il nostro cielo, più puro, più ospitale, a casa nostra, presso i nostri fratelli!... Invio loro un bacio con la mano, un sorriso... ma nel cuore mi pesano lacrime di infinita tristezza...

Usciamo: il sole brilla giocondo, dopo i giorni piovosi e avvolge di un'onda di luce e di tepore quel breve lembo d'Italia, quel grazioso giardino, dove crescono così puri, così gentili, sebbene lontani, i fiori della nostra Patria.

Non li dimentichi, essa, li raccolga materalmente, in questi momenti dolorosi... almeno i bambini siano risparmiati... c'è tempo, c'è tempo anche per loro... L'avvenire che si prepara, a questa povera futura generazione, porta già con sé troppa minaccia di patimenti, di sofferenze e di lacrime...

Armidia

Patrasso Febbraio 1917.

Cronaca Provinciale

CIVIDALE

Per la grandiosa Pesca

Sempre più importanza prende la pesca di beneficenza indetta per le festività Pasquali, e sempre più grande si va facendo la gara fra gli offerenti nell'invitare doni, l'Unione Militare partecipava al Presidente del Comitato che il dono suo consiste in un vitello dando facoltà per l'acquisto. Sappiamo che anche alle Scuole Tecniche e un grande lavoro per la raccolta di doni fra gli studenti. Come si vede la gara si fa intensa in ogni luogo.

Ecco 7.0 elenco: Unione Militare un bellissimo vitello, Moro Ing. Vittorio servizio per birra in cristallo per sei persone e lire 20, Bront Luigi fu Luigi artistica zuccheriera d'argento in stile impero e un orologio da polso, Come il Erasmo 15 oggetti in serie di chinacaglietta, Balboni Pietro statua equestre di V. E. II. 10, articoli casalinghi e 3 bottiglie marsala, Virgilio Antonio 6 bottiglie vino Luis Luigi gasometro nichelato con campana di cristallo, Tulissi Valentino 4 bottiglie spumante, Stagni Alessandro 174 articoli di libreria, Niccolò G. Batta quadro in terracotta e vaso per fiori, Camarolo Giuseppe fa G. Batta 10 bottiglie moscato e un servizio per liquori, Ditta Michele Podrecca 20 vasi frutta in conserva e 30 bottiglie vino, Parino e Comp. 25 vasetti liquori in sorte, famiglia Feliciano Strazzolini servizio per birra in cristallo per 0 persone e un portacarte, dott. Della Savia per la Farmacia Podrecca astuccio con profumo e lire 20, Farmacia Alessandro Fontana 3 a offerta lire 25, Sclausero Giuseppe 5, Rotta Vincenzo 5, Cecchetti G. Batta 5, Baltrame Umberto servizio da caffè per 6 persone con vasello e lire 20, Giuseppe e Virginia Negro lire 40.

L'ora per la Pesca. — La raccolta per offrire oro allo Stato continua, e mai manca il buon volere del cittadino. Lo prova il presente 2.0 elenco d'oro raccolto, consegnato alla N. D. Signora Adalgisa Tamburini ed inviato dal Sottoperfetto al Capo Gabinetto di S. E. il Presidente il Consiglio del M. I. tri:

Signora Teresa Teresa de Chiarolini e figlio un napoleone da 20 fr. oro; mezza sterlina d'oro e 10 marchi oro; Signora Maria Gori Moro, catina

Per dare un'idea delle condizioni penosissime in cui vennero a trovarsi, e forse ancora si trovano, gli italiani che risiedono a Patrasso, spogliamo da una lettera privata alcuni dati:

Il pane risulta da una miscelazione di farina di grano duro, di oro con pochi grammi di una pasticcina tanto da fargli perdere il sapore disagiata. E bisogna mangiarlo cotto, ammorfitto, guasto, vermicoso! Pasta pasta, farina, fagioli non si trovano più, e soltanto a prezzi favolosi. Di quello stesso pane, non ne danno che 50 grammi giornalieri bisogna pagarli franchi 1.20 al chilogrammo. Carriano si rischia di non avere né gas né petrolio; e se tutto si resta, si può dire siamo a ragione: non si può compere quasi nulla, se non si ha la carta d'identità poliziana. La farina di puro grano duro è salita a due franchi per chilogrammo; lo zucchero, franchi 0.20; le paste da cibo, cocchie stantane e vermicosi, 4 franchi; le patate, 2.50; il riso, 2.50; il sale, 1.20... E con tutta questa carenza fenomenalissima, se si occorre una medicina, che Dio te ne guardi!... L'olio di ricino, a 75 centesimi l'oncia!.

Questa è, naturalmente, una conseguenza del blocco. Ma è lecito domandare: poiché fra le potenze bloccanti c'è anche l'Italia, o non doveva questa pensare ai propri cittadini? e specialmente ai propri funzionari, posti nella dura condizione di morire per tanta fame? perché, quando si stava per imbarcarsi sulle navi che ci avrebbero allontanati da questo luogo di così tremende sofferenze, un contrordine ci rimandò indietro?

Se la mia non potesse giungere fin là dove si può dire che l'Italia, per la sua stessa dignità, dovrebbe provvedere al rimpatrio dei propri figli da luoghi dove, come questo, non hanno altra prospettiva che di sofferenze atroci e fors'anco di lasciarsi la vita come estrema conseguenza della lunghezza, inestinguibili privazioni.

SPAZZATA, CIONDOLIO, BOTTONE PER CAMICIA gr. 34 oro;

Signora Maria Angeli Privileggi: bracciale d'oro, zecchino legato a ciondolo, orecchini, due anellini, spilla e puntapetto oro gr. 26 1/2.

Signora Angela Angeli ved. Bernardis: anellino oro;

Signora Elvira Piccoli anello d'oro gr. 30.

Signora Maria Natali, catena per orologio con monachetti e cornetto oro, catenella da collo ed anellino oro gr. 26 rub 5 scudi d'argento da 5 fr. ciascuno.

A mezzo della Signora Idegarde Sartogo:

Signora Elvira Zanutto fr. 20 oro; Signora Adele Tomaselli nata Nob. Paolani fr. 10 oro. Signora Marzolini Caterina anellino e un mezzo cerchietto d'oro. Nob. Signora Rosa Cecconi ved. Mesaglio collana d'oro gr. 14.35 Signora Giacomina Vuga ved. Pilotti: un bracciale, un anello, un spilla per cravatta gr. 19.50 oro. Nob. Signora Carla Paduani, un bracciale, un puntapetto d'oro gr. 18.5 Nob. Signora Giuseppe Paduani fusto d'oro per orecchini e fr. 10 oro.

GORIZIENTO

Un bersaglio rilevante. — Il signor Giuseppe Locatelli denunciò che l'altro verso le ore 15, era stato abilmente sottoposto dal portafoglio contenente circa 900 lire.

Le indagini furono compiute dal carabinieri i quali denunciarono all'autorità giudiziaria, come sospetta autrice del furto certa Angiolina Bava.

NIMIS

Buona notizia. — Il sig. Cassin Luciano in occasione di una transazione di lire dinanzi il conciliatore di qui, versò al Comitato pro orfani di guerra lire 10. La presidenza ringrazia.

Tramvia Udine-Triestino

Partenza da Udine			
7.30	8.10	9.10	10.10
11.10	12.35	13.35	14.35
15.35	16.35	17.35	18.35
19.35	20.35		
Partenza da Triestino			
6.45	8.15	9.15	10.10
11.15	12.30	13.30	14.30
15.30	16.30	17.30	18.30
19.30	21.30		festivo 20.30

La banda dei falsari.

Alle affezioni... pubblicata... informazioni.

Interessante da un amico Palermitano egli recava in zona di guerra un pacco il cui contenuto eragli ignoto da consegnarsi ad un soldato.

TEATRO MINERVA

Spettacolo cinematografico Continuasno con grande successo le rappresentazioni di La morte del duca d'Ofena.

La voce degli altri

Ciò che scrive uno stufato, sulla gazzarra in piazza Garibaldi.

Avendo letto l'articolo comparso sul suo giornale dal giorno 30 marzo, crediamo opportuno, per la nostra dignità o più semplicemente per la nostra educazione, e per il rispetto verso Colui che ci diede una Patria, di chiedere al sig. E. se fra quei tali studenti, voglia comprendere anche gli studenti del R. Istituto Tecnico.

Ora per quanto ci riguarda teniamo a far noto che noi non c'entriamo per nulla; anzi abbiamo constatato che quei tali studenti (come gli chiama il sig. E.), sono dei marmocchi dai 6 ai 8 anni che si radunano sul piazzale verso le 18; quando cioè al R. Istituto le lezioni sono terminate già da 2 ore.

Udine 31 marzo 1917

Lotto Estraz. 31 Marzo. Venezia 56-37-31-23-70, Bari 30-49-61-52-55, Firenze 65-58-89-7-68, Milano 86-31-19-73-99, Napoli 78-08-1-46-44, Palermo 40-10-49-62-47, Roma 16-70-58-43-90, Torino 70-73-24-18-38.

La Banca d'Italia

riceve in deposito a conto corrente SOMME IN ORO corrispondendo il maggior interesse annuo del 3 1/2 0/0 netto.

Notizie della notte

I tedeschi hanno trovati il deposito della banda pubblica come l'altro... I tedeschi più volte abbattuti in Mesopotamia.

Nessuna de' oggali divieto del dolciume durante le feste pasquali.

ROMA 31. - Nell'approssimarsi delle feste di Pasqua, sappiamo essere l'intenzione del dolciume di chiedere all'on. Canepa la sospensione, per almeno qualche giorno, del divieto di fabbricazione e vendita di paste e dolciumi.

ULTIMA ORA

Gli inglesi riprendono l'avanzata. Altri villaggi conquistati.

LONDRA, 1. Un comunicato del maresciallo Hal in data di stasera dice: Iersora ci impadronimmo di Beadecourt e facemmo poi considerevoli progressi ad est di questo villaggio, facemmo alcuni altri prigionieri e prendemmo m'ragliatrici. Ci siamo pure impadroniti senza incontrare grande resistenza del villaggio di Marteville di Verdun e di Soyecourt ed abbiamo costretto i tedeschi ad abbandonare Saint Emille sotto il fuoco della nostra artiglieria dopo di che abbiamo occupato questo villaggio.

I torchi più volte abbattuti in Mesopotamia.

LONDRA 1. - U' comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Mesopotamia dice: dal 19 marzo le nostre truppe operando a nord-est di Bagdad sono state attivamente occupate a cacciare le truppe nemiche che si trovavano ancora in questa regione ed in generale ad assicurare e consolidare le nostre posizioni.

ORARIO FERROVIARIO

Udine-Venezia ore 5,40 - 8,40 - 12,40 - 15,40 - 17,50 - D. D. Venezia-Udine (arrivo a Udine) 4,20 - 10,20 - 12,10 D. D. - 18 - 21,20 Udine-Chiusaforte - 6,35 - 12,30 - 18,30 Chiusaforte-Udine (arrivo Udine) 7,59 - 13,31 - 16,29 Udine-Cormons - 6,50 - 12,50 - 18,20 Cormons-Udine (arrivi a Udine) 5,20 - 11,50 - 17,20 Gemona-Casarsa 4,35 - 16,35 Casarsa-Gemona 9,40 - 20,40 Portogruaro-Casarsa 8,55 - 12,25 18,55 Da Motta 11,14 - 18,14 Casarsa-Portogruaro 4,30 - 18,30 Per Motta 8,15 - 17,15 Società Veneta Portogruaro - Cervignano 8,24 - 12,30 - 18,20 Arrivi a Balvedera 11,17 Cervignano - Portogruaro 6,43 - 12,9 - 17 Da Balvedera 6,10 - 14,2 Udine-Cividale 6,15 - 12,29 - 18,30 Cividale Udine (Arrivi Udine) 8,10 - 15 - 20,20 Udine S. Giorgio 5,35 - 10,22 - 16,20 S. Giorgio-Udine (arrivi a Udine) 8,20 - 11,10 - 21,14 Palmanova-Cervignano 7,50 - 18,55 Cervignano-Palmanova (arrivi a Palmanova) 7,30 18,36 Carnia-Villa 9 - 15 - 20,43 Villa Carnia (partenze da Villa) 6,15 - 9,50 - 19,10

Ringraziamento

La famiglia del Defunto Gio. Batta Marcuzzi sente il dovere di porgere un pubblico sentito ringraziamento al chiarissimo Prof. Cav. Antonio Casararani per le sue sapienti ed amoreuse cure, ed agli Err. Sigg. Cav. Dott. Lussati e Dott. Ferrario per l'opera intelligente prestata a favore del caro estinto.

Importante. Chi cerca impiego, chi cerca persona di servizio, chi ha appa... Avvisi Economici della Patria del Friuli.

PICCOLA PUBBLICITÀ

Occasione. Peugeot - 4 posti, 8 1/2 HP, Par. trattative, fabbricato: N. 372 - Unione Pubblicità Italiana - Via Manin, 8 Udine.

Vendite

Camioncino. Peugeot - 4 posti, 8 1/2 HP, Par. trattative, fabbricato: N. 372 - Unione Pubblicità Italiana - Via Manin, 8 Udine.

FRATELLI SANTINI, Ferrara

Case fondate nel 1859.

FRATELLI SANTINI, Ferrara Case fondate nel 1859.

FRATELLI SANTINI, Ferrara Case fondate nel 1859.

FRATELLI SANTINI, Ferrara Case fondate nel 1859.

FRATELLI SANTINI, Ferrara Case fondate nel 1859.

FRATELLI SANTINI, Ferrara Case fondate nel 1859.

FRATELLI SANTINI, Ferrara Case fondate nel 1859.

FRATELLI SANTINI, Ferrara Case fondate nel 1859.

FRATELLI SANTINI, Ferrara Case fondate nel 1859.

FRATELLI SANTINI, Ferrara Case fondate nel 1859.

FRATELLI SANTINI, Ferrara Case fondate nel 1859.

FRATELLI SANTINI, Ferrara Case fondate nel 1859.

FRATELLI SANTINI, Ferrara Case fondate nel 1859.

FRATELLI SANTINI, Ferrara Case fondate nel 1859.

FRATELLI SANTINI, Ferrara Case fondate nel 1859.

FRATELLI SANTINI, Ferrara Case fondate nel 1859.

FRATELLI SANTINI, Ferrara Case fondate nel 1859.

FRATELLI SANTINI, Ferrara Case fondate nel 1859.

FRATELLI SANTINI, Ferrara Case fondate nel 1859.

FRATELLI SANTINI, Ferrara Case fondate nel 1859.

FRATELLI SANTINI, Ferrara Case fondate nel 1859.

FRATELLI SANTINI, Ferrara Case fondate nel 1859.

FRATELLI SANTINI, Ferrara Case fondate nel 1859.

FRATELLI SANTINI, Ferrara Case fondate nel 1859.

FRATELLI SANTINI, Ferrara Case fondate nel 1859.

FRATELLI SANTINI, Ferrara Case fondate nel 1859.

FRATELLI SANTINI, Ferrara Case fondate nel 1859.

FRATELLI SANTINI, Ferrara Case fondate nel 1859.

FRATTA. La celebre ed unica Acqua Naturale Purgativa Italiana che un grande Plebiscito Medico ha proclamato superiore all'Acqua Janos.

DOMANDATE IL NUOVO Catalogo delle Bicyclette BIANCHI delle gomme PIRELLI. Edoardo Bianchi MILANO Viale Abruzzi 16.

Sambuco & Dalla Venezia UDINE Lavorazione mobili in ferro e legno-UDINE. Fornitore dei primari Ospedali, Collegi e Alberghi.

BANCA CATTOLICA DI UDINE. Valore nominale della azioni L. 20. Valore corrente di emissione L. 30,00. SITUAZIONE AL 26 FEB. 1917.

OPERAZIONI. Riceve depositi Conto corrente (libretti nominativi) al 2 e 1/2 0/0. Abbonamento cassette di sicurezza per custodia valori.

FERNET-BRANCA. AMARO FOSCO, APERITIVO DIGESTIVO. SPECIALITÀ dei FRATELLI BRANCA di MILANO. GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

UNIONE MILITARE

COMUNICATO

L'Unione Militare ha recentemente inaugurato tre nuove Succursali: Gradisca, Caporetto ed Enego.

Altre succursali saranno prossimamente aperte in altre località della zona di operazione. Conseguentemente anche il servizio degli autocarri è stato notevolmente ampliato e suddiviso in sette sezioni: Cividale, Cormons, Cervignano, Schio, Marostica, Belluno e Calalzo.

LISTINO DEI PREZZI dei generi alimentari e di conforto - Vini, Olii, Liquori in vigore nella zona di guerra

I generi alimentari in vendita nei Magazzini dell'Unione Militare, sono indiscutibilmente quanto di più fino si produce nel nostro Paese; quindi i prezzi di vendita sottoindicati sono i massimi che si possano chiedere ai consumatori.

Richiamiamo l'attenzione dei consumatori affinché siano molto guardinghi nell'acquisto dei vini Chianti in fiaschi.

Essi debbono SEMPRE, COSTANTEMENTE, FERMAMENTE acquistare soltanto Chianti di Marche e Case ben conosciute, che sono numerose in Toscana, per non incorrere nel grave pericolo di bere liquidi nocivi.

Questa preoccupazione non sarà mai abbastanza impressa nella mente di Chi ha il dovere di curare la propria salute.

L'Unione Militare non è un'azienda di speculazione, ma una istituzione fondata sui più puri principi della cooperazione: cioè TUTTI possono comprare e TUTTI pagano i medesimi prezzi ed alla fine dell'anno, pagate tutte le spese, gli utili si restituiscono a TUTTI, soci e non soci, in proporzione degli acquisti da ciascuno fatti.

Vini, Liquori, Olio, Acque minerali

	LIRE
Chianti Fassati	fiasco 2.50
Chianti Ruffino	" 2.50
Chianti Mirafiore & Vinicola Toscana	" 2.75
Barolo e Barbaresco Mirafiore	" 2.45
Birra "Milano"	" 1.05
Marsala S. O. M. Florio	" 2.50
Asti spumante Cinzano	" 2.90
Moscato passito	" 2.50
Vermouth semplice Cinzano	" 2.50
Capri Bianco Scala	Bott. 2.10
Champagne Carpenè Malvòlti	" 2.90
Anisetta, Menta	" 5.75
Certosa Gialla o Verde	" 6.50
Cognac finissimo	" 4.25
Fernet Branca	" 4.75
Barbera, Freisa, Grignolino	" 1.70
Grappa e Rhum finissimi	" 4.25
Liquore Strega Alberti	" 6.90
Punch assortiti	" 4.90
Olio extra Bertolli	Kg. 3.30
Acque Minerali	Bott. L. 0.65 e L. 0.75

Derrate alimentari

	LIRE
Alici al sale	scat. 1/4 L. 0.75 - da 1/2 2.40 da 1 Kg. 2.90
Biscotti fini	" 4.50
Burro in scatole	(Calmiere)
Caffè superior crudo	Kg. 5. —
Cioccolato finissimo	" 4.80
Formaggio Reggiano	(Calmiere)
Frutta allo sciroppo	Kg. 2.10
Frutta " " "	1/2 " 1.15
Latte sterilizzato Gianelli Majno	1 Litro 0.80
" " " "	1/2 Litro 0.50
Marmellate "Ligure Lombarda"	flac. 1/2 Kg. 2.10
Marmellate " " "	scat. 1/2 Kg. 1.80
Pasta di grano duro	Kg. 1.20
Prosciutto cotto	" 6. —
Tonno all'Olio Parodi	" 5.40
Zucchero	(Calmiere)
Concentrato di pomodoro	Kg. 2.80
Antipasti assortiti	scatt. 0.50 - 0.75 Lat. 1.05
Alici sale piccanti	" 0.50 - 0.75 " 0.95
Sardine all'olio	" 0.45 - 0.60 - 0.35 " 0.75
Cotechino, zampone, mortadella	0.75

NB. Il Chianti in casse aumenta di centesimi 20 al fiasco. Per i Magazzini in città aventi dazio consueto, perchè Comuni chiusi e per Gorizia, Cortina, Enego Caporetto e Gradisca veggansi Listini speciali per l'aumento del dazio.

SEDI IN ZONA DI GUERRA per la vendita di vini e generi alimentari

THIENE	— Piazza Umberto I.	PALMANOVA	— Borgo Udine	GORIZIA	— Viale della Stazione
THIENE	— Teatro Comunale	CORMONS	— Via Gorizia	SCHIO	— Piazza Principe Umberto
TREVISO	— Piazza dei Signori	CERVIGNANO	— Piazza Vittorio Emanuele III.	MAROSTICA	— Piazza Vigentina
BELLUNO	— Piazza Campitelli	CERVIGNANO	— Via XXIV Maggio	MAROSTICA	— Corso Vittorio Emanuele, 95
CALALZO	— Viale della Stazione	TARANTO	— Via Costantinopoli	CORTINA	— Via Principale, 64
UDINE	— Via Carducci N. 1	BRINDISI	— Corso Umberto I.	CAPORETTO	— Via Principale
UDINE	— Via Marsala 2	ROMANS	— Piazza Principale	ENEGO	— Alla Splanata
UDINE	— Viale Palmanova	VALONA	— Via Scalo, 57	GRADISCA	
CIVIDALE	— Piazza Ristori				

a UDINE RIPARTO ENTRO DAZIO: Via Carducci N. 1 (ritirare al magazzino il listino coi prezzi entro dazio).
RIPARTO FUORI DAZIO: Viale Palmanova (Casa Muzzati e Magistris).
RIPARTO VESTIARIO: Via Mercato Vecchio N. 3 (presso Caffè Dorta).

Prossima inaugurazione del nuovo MAGAZZENO nel Palazzo degli Uffici